

2-9-1975

# Le «strade inutili» del turismo selvaggio all'assalto della montagna in Valtellina

Con il falso pretesto della valorizzazione agricola si stanno costruendo chilometri di nuove vie che servono in realtà soltanto ai progetti di sfruttamento edilizio e minacciano di compromettere l'ambiente

Sondrio, settembre.

I grandi roghi estivi che inceneriscono i nostri boschi e comunemente stampati e opzione pubblica (ma sarebbe bene occuparsi del problema in autunno, inverno e primavera al fine magari di prevenirli) non sono che uno dei tanti espedienti per devastare il territorio, considerato niente altro che una terra di nessuno. Altri ve ne sono di meno spettacolari ma non meno efficaci, e di questi il più sicuro è l'indiscriminata costruzione di strade di montagna, che sventrano boschi e pascoli, dissestano pendici, scatenano la costruzione di case condominiali impianti di risalita, immettono il traffico in ambienti già intatti, allargano l'area del calpestio, con conseguente distruzione del sottobosco, rapina di flora e sterminio di fauna, scarico di detriti e sparpagliamento di rifiuti, inquinamento dei corsi d'acqua, aumentando infine pericoli e occasioni di incendi.

## Isolamento

Una differenza non trascurabile è che, mentre una quota degli incendi è pur sempre imputabile a cause colpose (stupidi, sbadattagne, la solita cicca di sigaretta), il movente dei costruttori di strade montane è sempre doloso: infatti, nonostante i nobili e più pretesti sbandierati (promozione delle attività agricole, bonifica montana eccetera), lo scopo vero è sempre e solo la speculazione edilizia, il mercato dei terreni, la squallida «valorizzazione» che tutto cementifica e privatizza. Un esempio probante ce l'offre la Valtellina-Valchiavenna, ovvero la provincia di Sondrio coi suoi 78 comuni e 170.000 abitanti: che è per di più afflitta da un complesso particolare, quello dell'«isolamento», su cui fanno leva demagoghi, maneggioni e politici locali (fino al giugno scorso la DC ha avuto la maggioranza assoluta). C'è un «isolamento» a scala regionale, dal quale si presume di uscire con la nuova Lecco-Colico, mal concepita e peggio realizzata; e c'è l'«isolamento» più diffuso, quello dei centri minuscoli, degli alpeggi, delle baite, delle mucche e dei vitelli, motivo eccellente per mettere in moto le ruspe e costruire a pezzi e bocconi una miriade di strade in nome, naturalmente, del progresso.

La confusione delle competenze, la farragine delle leggi, la molteplicità degli enti finanziatori impediscono un calcolo aggiornato dei chilometri costruiti e dei miliardi investiti. A quanto risulta al geologo Francesco Savoia, uno fra i maggiori conoscitori della montagna valtellinese, e uno dei pochissimi che abbia approfondito criticamente il problema, oggi in provincia

di Sondrio, escluse statali e provinciali, ci sono almeno 1700 chilometri di strade di montagna: il che significa che una provincia «tre volte più montuosa e inutilizzabile della regione nel suo insieme, ha una densità stradale che è quasi la metà di quella lombarda, e ogni suo abitante ha a disposizione il triplo di strade di qualsiasi altro cittadino lombardo».

Consorzi di bonifica, amministrazione provinciale, ispettorato agrario, ispettorato forestale, leggi per le aree depresse, BIM (il consorzio che amministra i sovranconi versati dall'industria idroelettrica che prosciuga e inquina l'Adda e i suoi affluenti), tutti fanno a gara nel concedere fondi e facilitazioni: a parole, per il miglioramento agrario, fondiario, dei pascoli eccetera; in realtà (anche perché il patrimonio zootecnico della provincia è solo il due per cento di quello della regione) per tutt'altro. Si fanno strade — dice ancora Francesco Savoia — che «portano dove nessuna agricoltura è possibile e dopo non pascola più nemmeno una vacca: in ogni caso il loro scopo è di rendere edificabili i terreni, col risultato sicuro di annientare in via definitiva ogni eventuale, superstita attività agro-zootecnica». E tanto meglio se c'è di mezzo qualche finanziamento internazionale (FEOGA).

Così, con denaro pubbli-

co, in Valtellina viene distrutta la montagna, assicurando nel contempo ai furbi che si sono preventivamente accaparrati i terreni, la rendita fondiaria. Si può dire che le spese del BIM per la costruzione di strade inutili e dannose sono andate aumentando negli ultimi anni, fino ad essere venti volte superiori a quelle per la difesa dei boschi e del suolo: si assiste così alla strana metamorfosi degli alpeggi in quartieri di seconde e terze case, alias «ridenti villette» ovvero beni-rifugio da utilizzare una settimana all'anno, avanguardie di bislacchi programmi «turistici», concepiti al di fuori di qualsiasi piano urbanistico e programma economico. Le strade nuove non si contano più, i progetti sono centinaia.

## Valanghe

Non c'è valle del versante orobico che si salvi: strade che portano in zone coperte di neve per oltre duecento giorni l'anno, e spesso soggette a frane e valanghe. In Val Gerola c'è un albergo che a intervalli regolari viene invaso dalla neve, ville costruite dove corrono le valanghe, e alcune sono già state investite. E' una stradomania che, se non fosse scandalosa per i motivi che l'ispirano, ha anche aspetti di pura comicità: è stata persino pensata una trasversale

DOVEVANO CONTROLLARE ALCUNE VALVOLE

## Avvelenati dai gas due operai a Taranto

Taranto, 1 settembre.

Due operai dipendenti di una ditta appaltatrice sono morti asfissati da una fuga di gas in un infortunio sul lavoro accaduto stamani al quarto centro siderurgico dell'Italsider.

Sono Elio Silvio Flores, di 31 anni, di Brindisi, e Donato Lomurno, di 46, di Altamura (Bari). Soccorsi da compagni di lavoro sono stati trasportati all'ospedale «San-

tissima Annunziata», dove sono giunti già morti.

L'impresa dalla quale dipendevano le vittime è la «Sider-tecno», che compie lavori di manutenzione per conto dello stabilimento siderurgico. Secondo i primi accertamenti, Flores e Lomurno avrebbero dovuto controllare alcune valvole idrauliche in un pozzetto sotterraneo nei pressi di una centrale elettrica. Le due valvole da esaminare, delle quattro del pozzetto, erano state isolate; tuttavia l'ambiente è stato invaso da sostanze gassose velenose. Appena scesi, i due operai si sono sentiti male e sono svenuti. Essi stessi, secondo quanto si è saputo, avevano compiuto nell'impianto alcuni giorni fa controlli analoghi a quelli che avrebbero dovuto fare stamani.

Le organizzazioni sindacali unitarie dello stabilimento hanno proclamato quattro ore di sciopero di tutte le maestranze, al termine del primo e secondo turno. Sono in corso inchieste da parte dei carabinieri e dell'ispettorato del lavoro.

«St. Moritz-Bergamo» attraverso il passo del Muretto (2562 metri), la Valmalenco, il fondovalle (300 m.) e il passo Venina (2442 m.), come nelle montagne russe. Nel versante retico, per limitarci alla sola Valmalenco, si segnala l'attacco stradale ai pianori dell'alpe Zana - Aroglia - Atrale, col pretesto del «decollo» turistico: personaggi importanti hanno già comprato per pochi milioni un centinaio di ettari e li hanno in parte già rivenduti, lucrando plusvalori alla faccia della comunità. (Pare che a Sondrio esista un ufficio col compito esclusivo di seguire i decessi dei proprietari di alpi e maggenghi, per prendere subito contatto con gli eredi e comprare i terreni). Altre strade sono in progetto (alcuni lotti già appaltati) per assalire l'alpe di Campagneda ai piedi dello Scallino, per un insediamento sciistico estivo e invernale (si parla di diecimila posti letto), confidando che gli svizzeri abbiano la dabbenaggine di portar su gente con una funivia dalla valle di Poschiavo. Un'altra strada parte dai pressi di Chiesa e raggiunge la Forcella d'Entova, per poi sfruttare il ghiacciaio dello Scerscen inferiore. (Tutte zone, tra l'altro, che provincia e regione hanno proposto a parco e riserva naturale!).

Siamo dunque, come sempre, fermi al turismo selvaggio, convenzionale, meccanizzato, che distrugge ogni prestigio dell'alta montagna e non porta alcun beneficio alle popolazioni. Il progetto che ha fatto più rumore è quello che prevede l'urbanizzazione della conca di Trivigno, 1700 m., in comune di Tirano, per circa settemila posti-letto, agevolato da uno stradone asfaltato costruito in questi ultimi anni dal passo dell'Aprica: un progetto, come hanno osservato alcuni consiglieri d'opposizione, che rasenta l'incoscienza, per la mancanza di qualunque approfondimento economico e urbanistico. Trivigno dovrebbe essere l'alternativa all'Aprica, diventata quell'obbrobrio che tutti conoscono: come dire che gli errori commessi in passato servono a giustificare altri ancora più gravi. Ne si può dimenticare, nell'alta valle, il triplice assalto ai maggenghi del Mortirolo da Lovero, Mazzo e Grosio, e le stradacce che scorticano e rendono edificabile nel modo peggiore la zona di Oga a specchio della conca di Bormio. O infine la strada che, all'inizio della Valchiavenna, dovrebbe violare la bellissima impraticabile Val Codera: fatti i debiti calcoli, qualcuno si è accorto che il nutrimento di ogni vacca per quarantacinque giorni sarebbe finito col costare cinque milioni, come portarle al Waldorf Astoria.

Antonio Cederna

## Una bimba scala il Monte Bianco

CHAMONIX, 1 settembre.

Una bimba di otto anni è riuscita ieri a compiere, accompagnata da una guida, l'ascensione del Monte Bianco.

La bambina, di nome Christelle Bochatay, è figlia del guardiano di un rifugio; era al suo secondo tentativo di scalata del Monte Bianco. La prima volta era stata costretta a rinunciare a raggiungere la vetta a causa della cattive condizioni atmosferiche.